

Dopo il tracollo di mercoledì perso «solo» il 2% Sulla crisi è polemica tra Fim e Fiom piemontesi

# L'Olivetti frena la caduta in Borsa e punta su Windows

MILANO L'ondata sembra esaurirsi. Dopo lo scivolone dell'altro giorno in piazza degli Affari la pressione ribassista sui titoli del gruppo Olivetti si è alquanto allentata. In una Borsa che complessivamente è andata a ritroso la Olivetti ordinaria perde un po' meno del 2 per cento scendendo a quota 1380 lire secondo un andamento al ribasso che la accomuna a tanti nomi importanti del listino. La Fiat tanto per fare un solo nome ha perso il 99 per cento a dispetto della bella festa torinese per il lancio dei suoi ultimi modelli.

In piazza degli affari si allenta la pressione sui titoli del gruppo Olivetti. Dopo il crollo dell'altro giorno il titolo della casa di Ivrea ha perso un altro 2 per cento circa, in linea con molti bei nomi del listino. In Borsa continuano ad intrecciarsi voci e illusioni. I nuovi personal computer del gruppo incorporeranno già il nuovo sistema operativo Windows 95 della Microsoft. La discussione in seno al sindacato sulle prospettive occupazionali

Che la pressione delle vendite si sia ammorbidita lo dicono anche i volumi scambiati in Borsa. 18 milioni di titoli. Si tratta pur sempre di un quantitativo enorme e assolutamente anomalo rispetto alla media degli scambi degli ultimi mesi, ma è pari a quasi un terzo quasi rispetto a quelli passati di mano nella frenetica giornata di mercoledì.



DARIO VENEGONI

Il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti Mario Sayati

### La voce della Borsa

In piazza degli Affari si ricominciano le voci e le previsioni. Si parla del possibile aumento di capitale e si discute delle prospettive della nuova società affidata all'amministratore delegato Corrado Passera che entro breve sarà responsabile di tutto il settore dei personal computer. Si fanno come sempre i nomi di una lunga lista di possibili partner della società di Ivrea in questo settore. Insomma si potrebbe dire nulla di nuovo. La Olivetti è da diversi anni sotto la lente degli analisti. Il suo storico di qualificarsi come la maggiore casa europea nel difficilissimo settore del personal computer ha ottenuto dei successi ma non ha sortito ancora il risultato di vendere la produzione remunerativa.

Lo siamo comunicato durante l'altro giorno da Ivrea, per dire che il consiglio di amministrazione non solo non ha deciso ma nemmeno valutato l'ipotesi di un aumento di capitale viene generalmente interpretato per quello che probabilmente davvero è un atto dovuto probabilmente su pressione della Consob di dilagare delle voci e delle illusioni.

Più interesse, è suscitato al contrario l'accenno - contenuto nella stessa nota - a una crescita del fatturato nell'ordine del 15% il severo taglio ai prezzi dei prodotti informatici ha favorito dunque una vera

e propria esplosione dei volumi delle vendite.

### L'intesa con la Microsoft

Si attende ora la presentazione della nuova famiglia di computer giovedì prossimo per valutare in quale misura la Olivetti risponderà al nuovo importante taglio dei prezzi annunciato dalla Compaq prima e della Ibm poi. Pur restando lito il riserbo sulle caratteristiche delle macchine che saranno presentate giovedì si sa che esse incorporeranno il nuovissimo sistema operativo Windows 95 della Microsoft, che nel nostro paese sarà disponibile soltanto a partire dal prossimo lunedì. I nuovi computer - si legge in una nota di ramata da Ivrea - sono progettati per utilizzare al meglio le potenzialità del nuovo sistema operativo.

Ciò da anni Olivetti e Microsoft hanno saldi legami di cooperazione e infatti la casa italiana fonde da tempo da centro di supporto autorizzato per tutti i prodotti della grande software house americana. Grazie a questa antica collaborazione la Olivetti offrirà un «kit» per il passaggio al nuovo sistema operativo anche a tutti i possessori di personal computer anche quelli di altre marche.

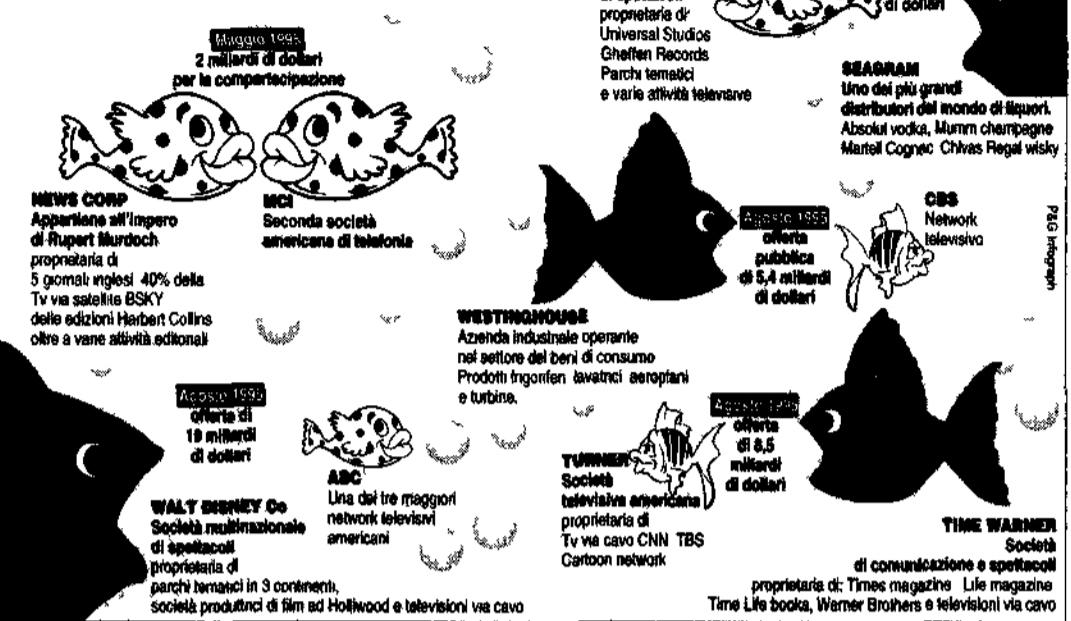
### Il dibattito nel sindacato

In attesa dell'incontro del prossimo 18 settembre tra azienda e sindacati per una verifica dell'applicazione degli accordi e per un esame delle prospettive sembra destinato a non esaurirsi rapidamente un acceso dibattito tra i lavoratori e tra gli stessi sindacati. Ieri è stata la volta della Fim Cisl del Piemonte che ha diffuso un comunicato polemico nei confronti delle prese di posizione della Fiom Cgil accusata di aver rilasciato «dichiarazioni incaute» circa la possibilità del gruppo di rimanere da protagonisti sia nel mercato dei personal computer.

La Fim rileva che su questo fronte «si sono accumulati errori e speculazioni tanto della società che dei suoi dirigenti» ma nota come una novità positiva la decisione di affidare all'amministratore delegato Corrado Passera la guida della nuova società del pc. Ora questa azienda per la Fim Cisl «dovrebbe trovare un partner internazionale con cui riprogettare la propria presenza sul mercato».

In passato invece «la proprietà pensava ad altro invece di sorvegliare e costruire le condizioni di un consolidamento della propria presenza nell'informatica».

## L'ACQUARIO DELLE CONCENTRAZIONI



## La Cnn compra. No, è comprata

La guerra per il controllo dei grandi colossi della comunicazione negli Usa non conosce tregua. Ne sa qualcosa Ted Turner proprietario della Cnn il quale era partito all'assalto per comprare la rete televisiva via etere Cbs ed è alle prese ora con una proposta di acquisto avanzatagli dalla Time Warner. Un affare da quasi 14.000 miliardi di lire. Se la Time dovesse fallire sono già pronti diversi pretendenti all'impero del marito di Jane Fonda.

santo Turner avrebbe avuto infatti bisogno dell'appoggio di due assi duri la Time Warner e la Telecommunications Inc grandi azioniste del suo impero. La Time Warner possiede il 18% della Turner Broadcasting System (Tbs) società capofila del gruppo e la Telecommunications Inc il 21%. I due partner hanno insomma un autentico diritto di veto sulle decisioni rilevanti della Tbs.



Il proprietario della Cnn Ted Turner David Tullis/Reuters

### La debolezza della Tbs

Il boss della Time Warner Gerard Levin, già qualche mese fa aveva stoppato Turner nelle sue mire espansionistiche. Ma forse si disse solo qualche settimana fa a Wall Street ora che la Walt Disney si era impossessata di una delle cosiddette «tre grandi» (la Abc, appunto) Levin avrebbe rivisto la sua opposizione a una grande operazione di fusione.

Valutazione errata. In vent'anni la mossa di Turner di partire all'assalto della Cbs aveva messo a nudo il tallone d'Achille del conglomerato costruito attorno alla Cnn. In una pratica «tre grandi» il gruppo di Turner non ha prospettive così comode a crescere o è destinato a finire mangiato.

### Il terzo incomodo

Anche nel matrimonio tra i due giganti però c'è l'incongrua di un terzo incomodo. Si tratta della Telecommunications Inc di John Malone leader della tv via cavo negli Stati Uniti e grande azionista della Tbs. La legge antitrust americana vieterebbe a Malone di possedere più del 5% della Tw (perché anche questa possiede reti televisive via cavo). La Telecommunications Inc insomma non avrebbe un vantaggio finanziario nell'accettare l'offerta di Levin da tutti considerata assai generosa (un mondo di colossi il gruppo di Turner non ha prospettive così comode a crescere o è destinato a finire mangiato).

## Una petizione della città di Torino al presidente Dini, primo firmatario il sindaco, per salvare l'azienda L'Alenia Spazio decade. Cervelli in fuga

TORINO Intelligenze annullate. Non è il titolo di un film post-apocalittico ma il filo di una assurda trama che si sta svolgendo a Torino. I protagonisti sono l'azienda ad alta tecnologia Alenia Spazio e i suoi tecnici ingegneri ricercatori per i sonni bianchi che si sono affinati al traverso «curriculum» interno. Saranno tentati di dire un «patrimonio collettivo» se la locuzione non suonasse fuori moda. Eppure l'Alenia Spazio (gruppo Finmeccanica) è ancora una società pubblica. Anzi il fiore all'occhiello del gruppo per il prestigio che ha saputo acquistare in campo internazionale conquistando persino la stima della Nasa. Peccato che l'Alenia sia stata lasciata dal governo in balia di sé stessa.

Contra. Nessuno a pochi mesi dall'inizio di una crisi finanziaria che ha gettato l'Alenia Spazio nel vuoto della cassa integrazione versata da lunedì scorso (133 dipendenti su 900) sa offrire una spiegazione convincente dell'implosione di un'impresa. Un'implosione che in corso Marche vede ingegneri e ricercatori in fuga «allentati» da un presente (forse) meno nobile, ma da preferire ad un futuro di «casualità» permanente. Una condizione che se nella testa di un lavoratore comune produce il suono «disperazione» in quella di un tecnico può produrre l'eco dei «dall'incerto personale».

Torino. Valentino Castellani uno dei primi firmatari insieme al presidente della Giunta regionale Enzo Gligo al presidente della Consiglio regionale Rolando Picchioni al presidente della Provincia Mercedes Bresso ed a altri sindaci del comprensorio torinese «porta al nodo centrale, cioè se il Parlamento italiano ha chiaro i termini del problema o se invece predomina l'idea generica dell'industria spaziale come un semplice caso occupazionale di qualche centinaio di posti».

## Cargo Alitalia, via da Malpensa. Torino sfratta Milano. Sarà concentrato a Caselle il traffico merci del Nord

ROMA Alitalia Cargo ha firmato un accordo con la società di servizi aeroportuali Sagat per il trasferimento a partire dal primo gennaio 1996 dei propri voli al cargo nel Nord Italia da Milano Malpensa all'aeroporto di Torino-Caselle che porterà ad un miglioramento del livello di servizio offerto.